

XIV Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 2, 2-5)

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro".

Salmo 122 (123)

I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (2 Cor 12, 7-10)

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché

dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 6, 1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Sulle Offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Oppure:

Gesù insegnava nella sinagoga e molti rimanevano stupiti della sua sapienza.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Troppo uno di noi



Il Regno di Dio in Gesù si è reso presente, si è avvicinato all'uomo, ma la sua irruzione non suscita una reazione univoca. Il Regno, nel suo essere nascosto o nel suo manifestarsi in parole e segni, può generare rifiuto o incredulità: come può il Regno, Dio farsi così vicino a noi da essere uno di noi?. Il Figlio di Dio non può rendersi presente con mani di carpentiere, segnato dalla fatica, in una famiglia comune. Questo è uno scandalo della fede perché la potenza di Dio non si può manifestare nella piccolezza della quotidianità e ancor meno nell'impotenza della croce: *“Da dove gli vengono queste cose?”*

Questa perplessità può però avere varie sfumature: o quella di metterci in una ricerca che chiede di sapere di più, di comprendere e che diventa la base di un cammino di fede e di incontro profondo con il Signore; oppure vi è una perplessità negativa che chiude mente e cuore. La gente di Nazareth vive questa chiusura basata sul credere di conoscere già Gesù e proprio in nome di questo sapere si chiude a tutta la possibilità di comprendere e conoscere un volto inedito di Dio e del suo Regno. Dopo questa esperienza a Nazareth Gesù non insegnerà più nelle sinagoghe, ma lo farà fuori dall'ambiente ufficiale, tra la gente. Gli abitanti di Nazareth non negano la sapienza di Gesù o la sua capacità di compiere prodigi e ne rimangono anche sorpresi, ma non ne accettano l'origine: Dio non può farsi presente in modo così comune, normale. Questo è motivo di scandalo perché sembra mettere in crisi la grandezza di Dio. Nonostante la meraviglia essi non credono, non sono disposti ad intraprendere un cammino per una nuova conoscenza: loro già sanno. Lo scandalo è in quell'essere *“uno di noi”* di Gesù. Dietro all'atteggiamento della gente di Nazareth c'è tutta anche la nostra fatica ad accettare che Dio si manifesti così, che scelga a tal punto di esserci vicino. La fatica ad accettare che Dio operi e parli nella follia e nell'impotenza dell'amore fatto carne, che abbraccia tutto di noi, che sposa la nostra storia, la nostra realtà fino alla debolezza estrema e scandalosa della croce: *“fu crocifisso per la sua debolezza”* (2Cor 13,4).

“Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua” Tutta la storia di Israele è percorsa dalla verità di questo proverbio che trova la sua più grande conferma nella storia di Gesù il Figlio di Dio che ricorderà ai suoi che questa è anche la sorte di chi accetta di seguirlo.

“E lì non poteva compiere nessun prodigio” I miracoli di Gesù sono risposta alla ricerca dell'uomo e non una violenza alla sua vita perché creda. Eppure in mezzo a tanta chiusura Gesù va anche lì a cercare ammalati e sofferenti, i poveri del Regno per imporre loro le mani e sollevarli dalla loro condizione. Anche se rifiutato Gesù si fa guaritore perché l'amore non cessa mai di amare e nello stupore e nel dolore davanti a ciò che tanti cuori rifiutano continua ad inviare segnali della sua vicinanza. *“Ascoltino o non ascoltino”* (Ez 2) Dio continua a rimanere fedele alla sua scelta di essere con l'uomo, lì accanto a lui, nella vita e nei gesti piccoli di ogni giorno perché Dio non può rinnegare se stesso.